Seconda Edizione

Anno 1892 | Udine — Mercoledì 2 Novembre | Numero 19

La Breccia

Conto corrente con la Posta

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione: Via Belloni N. 5 | Centesimi 5 il numero | Abbonamento per tutto il periodo elettorale L. 1

L'AGRICOLTURA

DI FRONTE

ALLA POLITICA

Il modo col quale l'avv. **Riccardo Luzzatto** ha trattato la questione economica nel suo discorso di S. Daniele ed in quello di Codroipo, ha fatto profonda impressione. Rileggendo quel discorso, è facile rendersi conto del perchè. Non è quella del **Luzzatto** la prima voce che si alzi in Patria in pro' degli interessi agricoli; ma fin qui quelli che trattarono la questione, ebbero il torto di farlo da un punto di vista troppo ristretto ed egoistico.

Si domandava la protezione all'agricoltura sotto la forma di dazi nelle importazioni. Ciò giovava al proprietario più in apparenza che in realtà: poichè, se col produrre un rincaro dei generi il proprietario introitava di più, è chiaro che, siccome il rincaro dei generi produce rincaro della mano d'opera, avrebbe poi dovuto anche spendere di più per i suoi bisogni.

I mezzi escogitati producevano adunque non un vantaggio reale al paese, ma un vero spostamento.

Le cose procedono assai diversamente ove si seguano le idee manifestate dal LUZZATTO.

Il LUZZATTO ha notato che la produzione agricola è in notevole diminuzione, ed è assai inferiore a quella di altri paesi molto meno favoriti di noi per clima e terreni, e dice: « Aiutate lo sviluppo della produzione ».

Per questa via è chiaro che si produce *non un vero spostamento ma creazione di ricchezza*, e se ne vantaggiano prima il proprietario, poi il mezzadro, il contadino e tutte le piccole industrie, che sono di sussidio all'agricoltura; poi in genere la economia nazionale.

Non solo bisogna produrre di più, dice il LUZZATTO, ma bisogna vendere all'estero. Questa parte della questione ha capitale importanza perchè si collega con quella della situazione delle Banche, della circolazione, del credito.

Tutto questo è malato in Italia: lo si è proclamato anche troppo da tutte le parti. La circolazione non può rientrare in limiti normali se non si avvia al pareggio, prima ancora del bilancio dello Stato, il bilancio economico della Nazione,

È per l'Italia un'assoluta necessità che le entrate per esportazione di merci superino le uscite dipendenti dal prezzo di merci comperate all'estero, e le superino di tutto l'importo dei *coupons* che lo Stato paga all'estero.

Finchè non è così, il bilancio della Nazione, che è più importante del bilancio dello Stato, sarà sempre in *deficit*.

Il LUZZATTO non si è limitato ad additare assai opportunemente quale sia la piaga vera della Nazione, ma ha suggerite ed il rimedio generico « aumentare le esportazioni dei nostri prodotti agricoli », ed i modi specifici di applicarli; premi alle esportazioni, e primo fra i premi trasporto gratuito.

Per nostro conto diciamo che se anche ciò avesse a gravare *apparentemente* (che in realtà non è possibile) il bilancio dello Stato, vorremmo applicato subito e con larghezza il rimedio.

Ma credono gli elettori che a ciò si possa provvedere mandando al Parlamento dei deputati *pesce*, che non si sa come la pensino nelle più grandi questioni, ovvero Deputati supini al Governo e dei quali per conseguenza nessun Governo si cura?

Occorrono invece energie ed uomini che sappiano ove occorra mostrare i denti al Governo, per spingerlo nelle vie del bene.

Da ciò che ha prodotto la perpetua approvazione di ciò che veniva dal Governo si può indurre che cosa produrrebbe *la aprioristica dichiarazione di approvare tutto quello che il Governo farà, che certi omoni manifestano, tacendo.*

Le istituzioni in pericolo

La cosa è tanto goffa quanto è vecchia.

Ai tempi della Destra, quando Crispi, quando Cairoli, quando lo stesso Depretis sollevava una questione di grande interesse pubblico, i moderati, temendo potesse radunare intorno a sè la maggioranza, e per loro perdere il potere, urlarono: « Ma costoro sono Repubblicani; ma se giungessero al potere, le istituzioni correrebbero pericolo! »

Crispi credette imporre silenzio con la famosa frase: « La Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide ».

Ma che! È vecchio l'adagio: Non v'è peggior sordo di quello che non vuol udire.

I moderati fecero i sordi per 20 anni ancora.

Il giuoco, che non si può ripetere contro i morti o contro chi, come Crispi, fu al potere parecchio tempo dimostrandosi fin troppo amico del principio di autorità, *si ripete ora a proposito di candidati democratici.*

Vi è un uomo democratico, che per prove di patriottismo, vita intemerata, attitudine di studi ed ingegno si dimostri adatto alla vita parlamentare?

Quest'uomo non si può combatterlo con armi dirette?

Ebbene: fuori lo spauracchio delle istituzioni; fuori la pezzuola rossa!

Questo avviene anche a proposito della candidatura LUZZATTO.

Ma avviene senza che se ne possano giustificare le ragioni.

Ma, e che, credono i partigiani del Billia che gli elettori del Collegio S. Daniele–Codripo sieno buoi?

Oh, novelli *toreros* conservate la pezzuola rossa per spaventare i buoi. Agli elettori del collegio di S. Daniele–Codroipo date ragioni, se vi è possibile.

E poichè non è possibile di dar ragioni contro la candidatura **Luzzatto**, lasciate che gli elettori esercitino liberamente il loro diritto.

IL DISCORSO LUZZATTO

(NOTE E IMPRESSIONI).

Se alla bontà ed importanza del contenuto si aggiunge il fascino che emana dalla persona dell'oratore e vi conquista di primo tratto, stabilendo fra lui e voi una corrente simpatica che costringe il vostro intelletto a immedesimarsi col pensiero dell'oratore, a pensare e sentire con lui, e commuove in modo tale il vostro sentimento e incatena il vostro spirito da condurvi, senza quasi che voi ve ne accorgiate, ad esprimere il vostro assentimento con un applauso sincero, entusiastico, allora dovete convenire che il successo dell'oratore è completo.

Ed è ciò che è avvenuto domenica agli elettori raccolti nella sala municipale di S. Daniele a sentire la parola di **Riccardo Luzzatto.**

Ho visto gli avversari stessi, commossi, far ressa intorno all'oratore, per stringergli la mano e esprimergli l'impressione profonda che avevan ricevuto dal suo discorso, e il loro assentimento in quasi tutte le cose dette dall'illustre uomo, insieme alla loro grande ammirazione per la sua profonda dottrina.

Le condizioni odierne del nostro Paese sono tali che nelle grandi questioni di politica e finanze men di rado non si creda, avviene che vecchi conservatori si trovino in perfetto accordo coi terribili radicali e sieno molto più vicini a questi che non i

progressisti, gli uomini della vecchia *Sinistra*.

E che si poteva opporre, del resto, alla argomentazione serrata, precisa, gravida di buon senso, improntata a tanta sincerità e onestà di pensiero, spoglia da ogni preconcetto, aliena da qualunque preoccupazione di partito, scorrente dalla bocca dell'oratare colla limpidità e semplicità di dizione che solo possiede chi a una grande convinzione nelle idee, che professa ed espone, accoppia un' alta intelligenza nudrita di forti studii?

Sincerità, convinzione, onestà d'intendimenti, sobrietà di mezzi nell'esposizione, e quindi chiarezza, semplicità, ecco gli elementi che contribuirono al grande successo di domenica. Ognuno di noi dovette ammirare e rimanea stupito dell'eloquenza che può raggiungere un oratore anche rinunziando di proposito a tutte le risorse dell'arte oratoria, a ogni lenocinio della forma. Quanto senso pratico nella scelta e nella trattazione delle questioni, presentate nei tanti discorsi che si pronunciano nel periodo elettorale, ci è dato di leggere o di sentire!

Non è mio ufficio fare un riassunto e tanto meno un'analisi o una esplicazione delle idee svolte dall'oratore. Il testo del discorso, raccolto di su le note stenografiche, è stato pubblicato, ed ognuno, che pur non abbia assistito al discorso, può farsi un' idea abbastanza chiara e precisa.

Come ho detto, e ripeto, per la semplicità e chiarezza dell'esposizione, ogni questione ivi trattata è messa alla portata di tutti, dotti ed indotti, i quali possono leggere, giudicare e regolare poi la loro condotta di elettori che devono eleggere chi li rappresenti in Parlamento a discutere gl' interessi della nazione. E quel che poco importa, non equivoci, non reticenze, non mezzi termini: il **Luzzatto** dice chiaro e tondo, ad amici e nemici, il suo pensiero. Egli non si preoccupa che di presentarsi quale egli è, di aprirvi l'animo suo affinchè niuno in avvenire possa rinfacciargli, se andrà in Parlamento, di non aver ottenuto quanto aveva promesso o quanto gli elettori potrebbero aver creduto che egli abbia promesso.

Riccardo Luzzatto è troppo onesto, troppo sincero, per lasciare che dalla sua parola gli elettori possano illudersi sull' efficacia che possa avere l'azione di un deputato se non lo sovvenga il consenso degli altri, e durante il breve termine di una legislatura. Chè anzi egli vi dice chiaramente quanta poca fede egli abbia sulla possibilità di ottenere riforme dagli attuali ordinamenti parlamentari.

É a mio avviso, la parte più importante del discorso quella risguardante il sistema parlamentare.

« La Camera deve cominciare dal riformare sè stessa ».

Non sono cose nuove, diranno gli avversari.

Ma finchè non si comincierà sul serio a prenderle in considerazione, finchè rimarranno vuote declamazioni o appariranno sulla bocca dei nostri uomini parlamentari come pietose omelie per celebrare il bel tempo in cui il parlamentarismo funzionava bene, finchè ci limiteremo a questo; codeste idee saranno sempre nuove, sempre più urgeranno alla coscienza del paese. Se non che il **Luzzatto** non solo addita il male, ma accenna arditamente al rimedio. È questione grave codesta, nè io certo, benchè consenta in tutto coll'egregio oratore, sarò così avventato di pronunciarmi, quando a risolverla sarà necessaria la scienza, la dottrina di uomini competenti in materia. E questa invoca pure il **Luzzatto** quando esprime il voto che uomini, egli dice, più autorevoli di lui, non sempre, purtroppo, alla dottrina s'accoppia l' autorevolezza, si facciano udire intorno alla questione, del bisogno di riforma delle funzioni parlamentari.

Frattanto merita gran lode il **Luzzatto** per avere così nettamente, senza ombra di retorica o di esagerazioni, come pure senza ipocrite reticenze o riserve, esposto il suo pensiero in questa questione e additato il grave pericolo. Fa d'uopo opporsi a che il Parlamento non degeneri, come vi tende, dato il sistema del Governo, che si fa grande elettore, in oligarchia. « Possono, dice l'oratore sembrare idee ardite queste mie, nè io affermo che sia facile ottenerne subito l'applicazione ».

E citando l'esempio dell' Inghilterra in cui riforme arditissime propugnate dapprima da uno, poi da pochi, che divennero poi legione, finirono per essere accettate anche dai conservatori, esclama: Dunque il popolo italiano cominci a far sentire la sua opinione, la sua volontà. E in tempo maggiore o minore la sua volontà prevarrà. Mi sono trattenuto di preferenza su questa parte del discorso poichè in essa, più forte ancora se è possibile, che nelle altre si rispecchia la sincerità del candidato, più preoccupato di farsi conoscere dagli elettori, e di propugnare quelle idee in cui egli crede sia il bene della Patria, di quel che sia sollecito di giovare colla sua parola alla propria riuscita come candidato.

E niuno potrà negare che il **Luzzatto** non abbia posto la questione finanziaria nei suoi veri termini laddove dice che è d' uopo occuparsi del *bilancio della nazione* più di quel che si faccia ora, in cui i più, anzi che discutere delle *condizioni economiche del paese* volgono tutta la loro attenzione *al bilancio dello Stato* e vanno « con sottili accorgimenti cercando di togliere gl' inconvenienti che si manifestano nell' *economia dello stato* » che è quanto dire, si preoccupano di curare gli effetti, le manifestazioni del male, anzichè risalire alle cause che questo producono, e queste rimuovere. Quali sono, secondo l' oratore queste cause? Egli ricercando quali sieno le fonti della ricchezza le trova tutte nella agricoltura. A questa il protezionismo ha portato il colpo maggiore, perchè impedisce che i nostri prodotti vadano all' estero, il protezionismo, che giova ai grandi industriali, i quali nella rottura dei trattati di commercio, e nella adozione delle tariffe trovano il loro maggiore interesse. L' oratore, fautore convinto della divisione territoriale della produzione, convinto che l' Italia debba svolgersi come paese agricolo combatte il protezionismo che non giova alle industrie che in apparenza, e fa voti che si torni all' agricoltura e che il governo la faverisca con ogni sua possa.

Ma io ho già premesso che non mi sono prefisso di riassumere o di analizzare, bensì di notare solo le impressioni che le idee esposte dal **Luzzatto** hanno avuto sull' animo degli elettori, e di fermare l' attenzione degli stessi su quei punti del discorso che a me paiono degni di maggior considerazione. Così, io non so per esempio, se si poteva con maggior serenità di vedute, con maggiore oggettività di argomentazione trattare il tema delle alleanze. Il **Luzzatto** ha considerato la questione da un aspetto del tutto nuovo, con una logica mirabile, alla quale io non so cosa potrebbero gli avversari rispondere. Io credo che la questione sia posta così ne' suoi veri termini e mi auguro che venga, una buona volta, presentata come tale al Parlamento.

Della *questione sociale* ha pure, senza reticenze, parlato il **Luzzatto**. Non ha detto certamente cose nuove, nè poteva dirle: eppure egli ha saputo con la sua solita facondisemplia, ce, chiara, da uomo che pensa e riflette maturamente, attrarre a sè fortemente l' attenzione dell' uditorio, cattivarselo e suscitare gli applausi come se avesse enunciato delle idee ardite e nuove. Gli è, che anche quì, egli ha saputo trovare la nota giusta, piena di buon senso pratico. E quando egli accennò ai provvedimenti temporanei che il governo ha dovere di prendere relativamente alla classe dei non abbienti, egli fece, a mio parere ottima cosa e fu felicissimo trattando la questione dei maestri elementari. Non si dimentichi, come fanno troppi in Italia, che questa dei maestri elementari oltre che essere una questione di giustizia per questa classe di cittadini, è una questione che interessa l' intera nazione. Non dimentichiamo che se noi volgeremo la nostra cura a render migliori le condizioni dei maestri, provvederemo nello stesso tempo all' educazione dei nostri figli. E' questione della massima importanza, nè io so comprendere gli appunti che ho sentito muovere al **Luzzatto** per essersi egli indugiato su questo argomento. Così facessero tutti, e nella Camera e fuori, onde dalle parole si addivenisse una buona volta ai fatti.

Non posso chiudere queste mie note senza accennare alla professione di fede fatta dal **Luzzatto** nella sua chiusa e alle cose assennatissime da lui dette sugli uffici del partito radicale alla Camera. Dopo dichiarazioni così esplicite, così leali, che diranno gli avversari nostri? Non abbiamo l' ingenuità di credere che essi riconoscano di essersi ingannati, che essi confessino lealmente di aver avuto torto. Ciò equivarebbe a credere che fossero stati in buona fede quando dai ferravecchi di parecchie decine di anni fa, tirarono fuori l'armatura completa, invero un po' arrugginita, per armare di tutto punto il cavalier P. Billia in difesa delle istituzioni.

R. Luzzatto esordiva dicendo che egli certo non avrebbe fatto, nè gli elettori avrebbero dovuto aspettarsi che egli facesse un *discorso-ministro*, nè che parlasse su tutte lo questioni che interessano il paese. E con acutezza ed arguzia ne disse le ragioni. E sta bene. Ma se un candidato deve, presentandosi agli elettori, oltre che esporre il suo parere sulle quistioni più importanti, aprire tutto l'animo suo, mettere in piena luce i suoi principii, la sua educazione politica, i suoi studii, le sue vedute, insomma *farsi conoscere agli elettori quale egli è*, onde essi sappiano quale sia per essere la sua condotta politica anche nelle questioni in cui non ha avuto agio di pronunciarsi, o che possono sorgere alla Camera imprevedute, niuno, io affermo, niuno meglio di **Riccardo Luzzatto** ha soddisfatto a questo dovere.

S. Daniele, 1 novembre 92.

Manlio.

Una pulce nell' orecchio.

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direttore
del giornale La Breccia.

Permettete ad un vecchio *libellista*, il quale, sbollite le diatribe, i soprusi, passò per istorico perfettamente nel vero di mettere il naso nelle vostre faccenduole?

Davvero non so come si trattino oggidì le lotte elettorali; si fanno delle belle parole, si sdilinquisce in polemiche reboanti, e si lascia inosservato il punto debole della corazza. No, no, egregi signori; oltre all'aver ragione, conviene trovare chi sia disposto ad accettarla, e il vecchio poeta cesareo lo disse a chiare note

Ove la forza a la ragion contrasta
Vince la forza e la ragion non basta

Dunque, perchè quando il Comitato elettorale centrale di San Daniele pubblicò la brillante biografia di **Riccardo Luzzatto**, non avete invitato i monarchico-liberali a pubblicare quella del loro antagonista? Lì sta il nodo della questione; provvedetevi per educazione dei monelli strillanti sull'orme del grand'uomo e per ispecchio alle generazioni avvenire, se avranno tempo, e volontà di tali melanconie.

Boccadoro.

Pordenone.

Pordenone, 1 novembre 1892.

Il comm. Emidio Chiaradia ha parlato. Dopo la presentazione del conte Riccardo Cattaneo esordì ringraziando gli elettori che per 10 anni gli affidarono l'alto mandato di rappresentante della Nazione, mandato al più grande e difficile che possa ottenere un uomo.

Fa quindi una confessione alle signore d'essere stato uno scolaro negligente ma un deputato deligente e lavoratore. Nessuno aveva detto il contrario, non era quindi il caso di parlarne. Dichiara in seguito che non essendo enciclopedico si è dato al ramo poste e telegrafi ed ebbe l'incarico a Vienna di rappresentare l'Italia,. e con sua soddisfazione ha saputo disimpegnare il mandato in modo da tener alto il prestigio della nazione.

Grazie mille al comm. Chiaradia. Credo che egli si ritirerà dalla lotta e che lo **Scolari** resterà solo dal momento che si è dichiarato ministeriale. Tutto il suo discorso consistette nell'esaminare il programma Giolitti, che ebbe ad approvare quasi completamente, fece alcune osservazioni in materia di finanza sulla fondazione delle casse di previdenza per gli impiegati, alcune altre piccole discrepanze, del resto pienamente d'accordo col programma, solo dichiarò d'attendere che quelle belle teorie vengano messe in pratica. Disse di non dare il suo voto per nuovi balzelli, di appoggiare il sussidio ai comuni ed al basso clero, la speditezza dei giudizi penali, e le riforme sociali, un discorso insomma che tutto poteva accontentare. Giustificò i suoi voti come meglio potè, dicendo d'esser stato in tutto e per tutto d'accordo col ministero Crispi (noto del resto per la sua megalomania) e d'aver votato contro lo stesso quando un giorno Crispi alla Camera ebbe a lanciare alla destra l'accusa d' esser servile (senza commenti). Votò per sempre col ministero Di Rudinì-Nicotera, che ha mietuto nel campo delle economie, non fece però altrettanto col ministero Giolitti, che vuole spigolare dove gli antecessori hanno mietuto, quantunque concorde col programma di quest'ultimo. Tutto sommato un discorso-sorpresa alla vigilia delle elezioni. Aggiungo, per la cronaca, qualche attacco personale molto e variamente commentato.

Alle 3 dinanzi a numeroso pubblico, in cui tutti i ceti erano rappresentati parlò il comm. **Saverio Scolari** presentato dall'avv. Cavarzerani. Non mi dilungo sulla relazione. Furono poche parole dette con forma splendida, forse un po difficile per essere intese dalla maggioranza composta d'operai e lavoratori.

Si dichiarò nettamente di sinistra ministeriale, trovando acerbe frasi per stigmatizzava il trasformismo, piaga parlamentare. Disse che per ristorare le finanze dello stato vi sono tre mezzi: economie, imposte, e nuovi debiti. Di questi trova solo conveniente il primo. Infatti esamina la condizione del povero contribuente gravato da continue tasse. A cifre fece vedere l' enorme debito del governo concludendo che anche quest'ultimo mezzo è sfruttato.

Parlò a lungo e dottamente sulla que-

stione delle ferrovie, e ci fece sapere con cifre quanto si perde annualmente in Sardegna, e come abbiano rovinato lo Stato, anzichè portare utilità.

Si rivolse quindi all' unico mezzo possibile; all' economia.

Grandi e radicali riforme si devono e si possono fare nella burocazia eliminando certi elementi incapaci e fanulloni, riducendoci con impiegati pochi, buoni e meglio pagati (Applausi).

Si deve limitare, disse, l' ingerenza dello Stato quando essa viene di continuo a vantaggio del ricco, del capitalista, allargarla quando lo impongono le tristi condizioni del proletario.

E dopo aver brevemente parlato dell'economie e riforme scolastiche, della misera condizione dei maestri elementari ed della piaga dell'analfabetismo, accennato alla banca unica d'emissione, viene alla questione operaia.

Egli si domanda se la paga dell'operaio basti al suo mantenimento, a quello della famiglia, dei figli, alla sua istruzione, al suo decoro. Gli istituti di beneficenza d'altra parte non dovrebbero esistere, non è civile, non è onesto il fare la carità a chi lavora, a chi ha il diritto d'essere pagato. (Applausi fragorosi).

Esamina la sproporzione tra capitale e lavoro, deplora che l'operaio sia ritenuto una macchina, e lo si paga male e solo per quel poco che può rendere. Si augura che fra breve il nome odiato di padrone si muti in quello di socio.

Passa nell'altro campo e ci intrattiene sugli industriali e capitalisti, anch'essi rovinati dall'enorme concorrenza, piaga del commercio, ma colla differenza che essi hanno il vantaggio del credito, delle banche e della coalizione esistente tra loro.

Dimostra l' inanità dello sciopero senza la fondazione delle camere di lavoro, e via via esamina tutte le questioni con cuore di cittadino e mente di scienziato; si propone di studiarle e di mettere un riparo ai mali concorde coll' idee dell'attuale ministero, che avrà tutto il suo appoggio. È inutile dire che il termine del suo discorso fu subissato dagli applausi.

Dopo di lui l'avv. Cavarzerani avvisò gli elettori che contrariamente a quanto potessero dire gli avversari per arma elettorale, il partito progressista sta pure nell'orbita delle istituzioni, e a tali principii informato ha creduto bene scegliere e proporre lo **Scolari** che « a voi elettori io raccomando e a tutti coloro che hanno sano criterio ed animo gentile (frase avversaria).

Operai, la vostra scheda porti il nome di **Saverio Scolari.** »

Alo.

Da fonte ineccepibile

sappiamo che la notte scorsa furono scambiati vari dispacci tra la nostra Prefettura ed il Ministero, riflettenti la lotta che qui si combatte.

Siamo in grado di sapere poi che i diurnisti della Prefettura stessa sono tenuti in ufficio fino ad ora tarda per il lavorìo elettorale.

Come se la vedon brutta!

CONTRO I MERCANTI DI VOTI.

Ricordiamo che la legge punisce col **carcere** fino ad un anno, e colla **multa** fino a lire mille, chiunque promette impieghi od altri favori o *somministra danari* per avere dei voti, e così pure chiunque si lascia corrompere da queste arti.

Ricordiamo pure che la stessa legge punisce col **carcere** fino a sei mesi e colla **multa** fino a mille lire quei padroni, od i loro agenti che minacciassero di qualche danno i loro dipendenti o i loro debitori, per costringerli a votare in favore di qualsiasi candidatura.

Infine ricordiamo agli operai, ai contadini e a tutte le persone non indipendenti che **il voto è segreto.**

Votino senza paura per il candidato che preferiscono. **Nessuno saprà mai quale è il nome che essi scriveranno sulla scheda,** là nella sala delle elezioni. In quel momento essi sono liberi davvero e possono infischiarsene di tutti i prepotenti e agire da uomini coscienziosi, da cittadini onesti.

Si rammentino che la classe povera non vedrà mai migliorata la propria condizione finchè continua a dare il voto al partito dei milionari.

Se i sostenitori di quel partito sono tanto sfacciati da esercitare delle pressioni per acquistare dei voti ai loro candidati, — gli operai, i contadini, gli esercenti, i piccoli impiegati, gli schiavi della cambiale ecc., **li denunzino al procuratore del re;** oppure, se non hanno questo coraggio, fingano di acconsentire, promettano di dare il voto come vogliono quei miserabili prepotenti e corruttori, *prendano magari il denaro che essi offrono, bevano il vino che pagano* e poi si vendichino dell' offesa ricevuta e **votino contro** il candidato sostenuto dagli stessi che vogliono fare le elezioni colla prepotenza e coi biglietti da mille.

Di qua, di là, di su, di giù per lo stivale

La questione degli spezzati d'argento.

Dai giornali di Milano togliamo quanto segue:

La vitale questione fu discussa, ieri sera, all'Associazione della libertà economica, col concorso dei rappresentanti dei principali Circoli industriali e commerciali cittadini.

Parlarono il dott. Ugo Pisa, il rag. Appiani della Federazione degli esercenti, il cav. Bertarelli del Circolo Industriale, il cav. Massimo De Vecchi dell'Associazione serica, il sig. Della Torre della Società degli impiegati civili, il senatore Porro ed altri.

Fu espresso il desiderio di conoscere se la Associazione della libertà economica avesse già formulate proposte di provvedimenti da presentare al Governo.

Rispose il dott. Pisa, soggiungendo come la Associazione non abbia mancato di studiarne: indi fece un breve esame della situazione della nostra circolazione, rilevando il grave inconveniente dell'esuberanza della carta in confronto all' attività degli affari.

Suggeriva il dott. Pisa, onde preparare un migliore avvenire alla circolazione:

di chiedere si stabilisca l'aggio ufficiale pel cambio dei biglietti presso le Banche;

di chiedere sia imposto agli Istituti di emissione di sopperire a loro spese ai bisogni della circolazione;

di chiedere alle Potenze, che fanno parte della Lega latina, la circolazione interna della propria moneta.

Parlarono in seguito l'avv. Luzzatto, il signor Guzzi dell' Unione degli impiegati, il cav. Perelli Paradisi, il rag. Valentini, il signor Marelli, e veniva votato un ordine del giorno Raimondi-Bergmann per la nomina di una Commissione allo scopo di studiare opportune proposte, incaricate le presidenze dei vari Circoli a designare speciali delegati.

La discussione sulle banche ebbe dei punti, ove, come sempre avviene, il limite massimo del serio toccò il massimo del buffo.

Tutti sanno che vi sono banche d'emissione le quali fallirebbero oggi stesso, se oggi si domandasse loro di essere puramente in regola coi loro impegni, tal quale come un negoziante qualunque.

Ciò fece dire al rag. Appiani che bisogna trascinarlo davanti ai tribunali a rispondere dei loro biglietti, che sono altrettante cambiali. Devono pagarle.

Allora l'avv. Luzzatto, con candore diabolico, chiese dove troverebbero il denaro (argento e oro) per pagare.

— Oh! bella, gli rispose qualche candido non diabolico, provvedendoselo!

— E con quali mezzi? — chiese il Luzzatto.

Ciò ricorda l'aneddoto di quel tale che, per far scomparire certe macerie, aveva scavato una buca nell'orto; e poi ne scavò un'altra per nascondere la terra; e così di seguito.

Il dottor Pisa osservò che le banche hanno le riserve. Quali banche? E quanto? Nol disse.

Dal canto suo il cav. Perelli-Paradisi, già presidente della Camera di commercio, osservò che se le Banche soltanto per una quindicina di giorni si trovassero in grado di sostenere il cambio, tornerebbe nel pubblico la fiducia, ed esso si asterrebbe dall'affollarsi ulteriormente agli sportelli del cambio.

A noi par di sognare, essendo desti, quando udiamo dei provetti uomini d'affari dir di queste cose. O non lo sanno che le Banche non possono fare neanche questo? E se anche lo facessero, chi si ingannerebbe?

Il sig. Marelli credette rilevare che si stava discutendo per escogitare i mezzi di ribassare il cambio, mentre occorre pensare al mezzo di sostituire immediatamente almeno della carta agli spezzati d'argento che attualmente mancano.

Il dott. Pisa confutò poi la proposta Marelli, la attuazione della quale equivarrebbe alla proclamazione del corso forzoso — che in sostanza c'è già, e come!

In giro pel mondo

La lotta dei poeti.

Mentre noi italiani abbiamo le orecchie intronate da prosaici discorsi elettorali e siamo tutti assorti nel pensiero delle urne e dei legislatori futuri, il popolo inglese che a tempo e luogo è pure il più accanito politicante, sotto il suo cielo plumbeo, fra il fumo delle sue fabbriche è oggi occupato di cosa molto più allegra: nientemeno che del monte Parnaso.

Chi avrebbe immaginato mai che la nazione più positiva potesse con tanta vivacità discutere questa questione? Chi sarà il poeta laureato? Ed oh, quante liete immagini ci destano queste due parole! Tutti i sogni dell'aurea giovinezza, l'Olimpo colla dimora degli Dei, il Parnaso col tempio d'Apollo, l'Elicona colle nove Muse e la vergine Diana, e Apollo Sminteo dell'arco d'argento, e le Grazie e il fonte d'Ipocrene, o Orfeo che colla sua melodiosa lira ammansa i leoni, tutta quella incantevole mitologia creata dal popolo più poeta della terra.

Ebbene, noi ammiriamo il popolo inglese il quale tra le brume della sua terra nordica sa trovare in un raggio di poesia ideale il ristoro della vita.

Colà i poeti rivestono ancora quasi un carattere sacro come i bardi antichi, onorati dal popolo forse più dei principi. Tutti ricordano quanta commozione produsse in tutto il regno Unito la notizia della morte di Browning, avvenuta tempo fa in Venezia.

Ultimamente la salma di Tennyson, *poeta laureato*, fu portata nell'abazia di Westminster nel *sito* appunto *dei poeti*, fra Shakespeare e WalterScott, con onori sovrani Ora varii poeti si contendono la fronda apollinea, il titolo e la carica lucrosa governativa di poeta laureato. Esso ha il compito di cantare i fasti della nazione.

Chi sarà degno di succedere ad un Wordsworth, ad un Tennyson? Tale domanda fu indirizzata al pubblico dal giornale di Londra, la *Pall Mall Gazette*, quasi come un invito ai cittadini perchè dessero il loro voto al candidato favorito.

Ora il giornale ha ricevuto montagne di biglietti di visita in cui ogni lettore ha scritto il nome del poeta del suo cuore.

I nomi dei bardi che ricevettero maggior numero di voti risultano da un disegno allegorico dato dallo stesso giornale, e sono i seguenti, *Swinburne, Arnold Dobson, L. Morris, Meredith, Palmore, Kipling*, ecc. Fra questi i più illustri sono Swinburne e G. Morris. A quest' ultimo, il quale è socialista, venne offerto già dal ministero il posto dagli altri tanto ambito, ma che egli l'ha rifiutato.

Darlo Swinburne, nato a Londra nel 1837, studiò ad Oxford e visse qualche tempo a Firenze in compagnia del venerato poeta Savage Landor.

Le sue opere principali sono: *Maria Stuarda*, dramma, *Canti prima del levar del sole. Alla Repubblica francese. Canti di due nazioni*, poesie e ballate.

*
* *

La fecondità dell'America. — Chi sa quale impressione proverebbe Cristoforo Colombo, se tornando al mondo, si recasse a visitare le terre che scoprì 400 anni fa.

Vi è però da scommettere che rimarrebbe sorpreso davanti alla fecondità del suolo americano. Ed in prova ecco alcune cifre.

Nel 1890 vi erano agli Stati Uniti: 15,967,883 vacche, 44,336,072 montoni, 14,976,007 cavalli, 2,296,045 asini e muli, 51,600,045 maiali, 36,894,024 capi di bestiame, oltre le vacche.

Il valore totale di tutti questi animali non era inferiore a due miliardi.

Nel 1891 la raccolta, sempre negli Stati Uniti, è stata la seguente:

In orzo 215,405,000 ettolitri del valore di 2,567 milioni.

In grano 726,496,000 ettolitri del valore di 5,182 milioni.

In avena 260,226,000 ettolitri del valore di 1,161 milioni.

La superficie coltivata è di ettari 15,996,758 in orzo, di 30,481,806 ettari in grano e di 10,232,944 ettari di avena.

La rendita per ciascun ettaro è di § 32,50 per l'orzo, di § 30,20 pel grano, e di § 22,75 per l'avena.

Il consumo dell'orzo si eleva a 127,910,000 ettolitri, di cui 118,500,000 per l'alimentazione a ragione di 169 litri e 112 centilitri per ciascuno e di 19,380,000 ettolitri per le seminagioni a ragione di 1 ettolitro e 25 litri all'ettaro.

Gli Stati Uniti possono dunque esportare 87,500,000 ettolitri di frumento sia sotto forma di grano che di farina.

A. S. Limena *direttore*.

Luigi Mantovani, gerente responsabile.

DIFFIDA Il grande ed artistico busto rappresentante il vero ritratto di **Cristoforo Colombo**, fuso dalla fonderia BARTOLOMEO MUZIO e C. di Genova, viene dato in dono ad ogni compratore di 100 numeri della **Lotteria Italo-Americana**.

É assolutamente proibito

di farne **riproduzioni**, poichè la Banca F.lli CASARETO di F.sco assuntrice della **Grande Lotteria Italo-Americana**, ha adempiuto a quanto prescrive la legge, e **procederà legalmente** contro i riproduttori.

BANCA F.lli CASARETO di F.sco.

Orario della Ferrovia

(Vedi quarta pagina).

Lavoratorio di Sarta – Modista

della Signora

Anna Cecchini - Sarti

Udine - VIA CAVOUR 2 - Udine

Assume commissioni per **vestiti da signora** con puntualità ed eleganza.

Tiene un gran deposito di **MANTELLI, SOPRABITI, PALETÒ, BLUSE,** nonchè un assortimento di **cappelli per signora**, confezioni vestiti.

La suddetta si lusinga di vedersi onorata da numerosa clientela.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4 55 ant. diretto	7.35 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.15 pom	10.45 » id.	3.14 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.45 » diretto	9.45 »	9.19 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.29 pom. omnibus	4.56 pom
4.56 pom. diretto	6.59 »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 pom
3 32 pom. misto	7.24 pom	4.40 pom. omnibus	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.?0 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7 47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.17 pom
5.10 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
1.29 » id.	11.51 »	12.19 pom. id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.20 » omnibus	4.48 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tremvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
8.15 ant. Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrovia	8.55 ant.
11 15 » »	1.00 pom.	11.— » P. G.	12.20 pom
2.35 pom. »	4.23 »	1.40 pom Ferrovia	3 20 »
5.30 » »	7.12 »	5.10 » P. G.	6.30 »

Da Udine a Casarsa parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.15 pure antimeridiane.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

Il Grande Busto

Cristoforo Colombo

Dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria pes l'Esposizione Italo-Americana.

Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo-Americana, oltre una vincita garantita in contanti, ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di 1.50 salgono a L. 200,000.

Questo busto dovuto all'Industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta, ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Via Cavour n. 23

SCELTO REPERTORIO

DI

ROMANZI

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Lire 1.00 mensili

Una chioma folta e fluente è una corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.** Via Torino 12, **Milano** e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi Enrico* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » *Billiani Luigi* farmacista

A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre l.* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE

STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il **Ferro China** *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta ni ualunque lavoro.

Udine, 1892 — Tip. Cooperativa